

Archeologia Medievale

CULTURA MATERIALE
INSEDIAMENTI
TERRITORIO



XLII
2015



ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

Cultura materiale. Insediamenti. Territorio.

XLII
2015



All'Insegna del Giglio

Valutazione della ricerca

ANVUR CNR: Elenco delle riviste di classe A di Area 10 (10/A1, 10/D1, 10/D4, 10/N1)
SJR. SCIMAGO JOURNAL & COUNTRY RANK: Archeology (arts and humanities, social sciences):
Q2 - H Index: 6
THOMSON REUTERS: Emerging Sources Citation Index ESCI – Web of Science
ERIHPLUS: Approved in 2011-2015 according to ERIH criteria
GOOGLE SCHOLAR: Top publications, Italian language, 2015, Rank 40, h5-index: 5, h5-median: 5
CARHUS PLUS+ 2014: Ambito: Historia, Valoracio: B
CIRC. CLASIFICACIÓN INTEGRADA DE REVISTAS CIENTÍFICAS: Grupo A, Excelencia

Premi e menzioni

DIREZIONE GENERALE BIBLIOTECHE E ISTITUTI CULTURALI: Pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale, Gruppo IX – Scienze Storiche, Archeologia, annate 2007, 2009, 2011, 2013

Inclusione in database internazionali di citazioni e abstract

PROQUEST, INTERNATIONAL BIBLIOGRAPHY OF ART
EBSCOHOST ONLINE RESEARCH DATABASES DATABASES
ELSEVIER'S SCOPUS, ABSTRACT AND CITATION DATABASE



Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Firenze n. 2356 del 31 luglio 1974

Redazione

c/o Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39 055 8450216; fax +39 055 8453188
web site <http://www.insegnadelgiglio.it/categoria-prodotto/periodici/archeologia-medievale/>
e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it

Abbonamenti

<http://www.insegnadelgiglio.it/categoria-prodotto/periodici/archeologia-medievale/>
Archeologia Medievale XLIII, 2016 (ISBN 978-88-7814-557-3, e-ISBN 978-88-7814-681-5)
Uscita prevista entro gennaio 2017, prezzo di copertina € 62.
– carta € 50;
– carta + ebook € 62;
– ebook su range IP € 100;
– carta + ebook su range IP € 145;
– ebook arretrati su range IP € 850.
Per gli invii in contrassegno o all'estero saranno addebitate le spese postali.

Ebook, tutti i volumi (dal 1974) sono disponibili tramite

TORROSSA (libri completi e singoli capitoli), disponibile anche con accesso su range IP.
GOOGLE BOOKS, GOOGLE PLAY (libri completi).

Traduzione dei riassunti dall'italiano all'inglese a cura di Anna Moore Valeri.

In copertina: Fibula dalla Canonica di S. Niccolò a di Monteri. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Foto della Soprintendenza BAEP per le province di Siena, Grosseto e Arezzo.

ISSN 0390-0592
ISBN 978-88-7814-643-3
e-ISBN 978-88-7814-644-0
© 2015 All'Insegna del Giglio s.a.s.
Stampato a Firenze nel dicembre 2015
Grafiche Martinelli

INDICE

SAGGI ESSAYS

GIOVANNA BIANCHI

Recenti ricerche nelle Colline Metallifere ed alcune riflessioni sul modello toscano 9

FEDERICO CANTINI, SIMONE M. COLLAVINI, GIOVANNI BOSCHIAN, ANTONIO D'ALOIA, BEATRICE FATIGHENTI, PAOLO TOMEI

Ubi dicitur Millano. Archeologia e storia di un sito d'altura nella valle dell'Egola (San Miniato, PI) 27

EMANUELE VACCARO, GIOACCHINO FRANCESCO LA TORRE (a cura di),

con contributi di CLAUDIO CAPELLI, MARIAELENA GHISLENI, GIULIA LAZZERI, MICHAEL MACKINNON,

ANNA MARIA MERCURI, ALESSANDRA PECCI, ELEONORA RATTIGHIERI, STEFANO RICCHI, ELISA RIZZO, MARCO SEACTERIA

La produzione di ceramica a Philosophiana (Sicilia centrale) nella media età bizantina: metodi di indagine ed implicazioni economiche 53

NOTIZIE SCAVI E LAVORI SUL CAMPO NEWS OF EXCAVATIONS AND FIELD WORK

NOTIZIE DALL'ITALIA PRELIMINARY REPORTS FROM ITALY

GIOVANNA BELLANDI, DENECE CESANA, DELIA FANETTI, ALBERTO SCIPPA, MARCO VIGNOLA

La fortificazione di Tor dei Pagà a Vione (Valcamonica, BS). Risultati delle campagne archeologiche 2011-2014 95

CLAUDIA PIZZINATO, MARCO VIANELLO (a cura di),

con contributi di ANNAMARIA LARESE, MARTINA MININI, SILVIA NUVOLARI, CLAUDIA PIZZINATO, MARCO VIANELLO

Nuovi elementi per la ricostruzione di Treviso medievale. Lo scavo all'ex cinema Astra 119

NICOLETTA FRAPICCINI, FEDERICA GALAZZI, ZITA LAFFRANCHI, LORIS SALVUCCI

Le fasi tardoantiche e altomedievali della "Villa con ninfeo" di Cupra Marittima (AP) 138

FABIO REDI, ALFONSO FORGIONE, ENRICO SIENA

Amiternum (AQ). "Campo S. Maria", campagna di scavo 2014 164

FABIO REDI, ALFONSO FORGIONE

Due "motte" normanne in territorio aquilano: i castelli di Ocre e di Cesura. Motte di terra, motte di roccia 182

MARCELLO ROTILI, SILVANA RAPUANO

Archeologia medievale a Sant'Angelo dei Lombardi (AV). Le ricerche nel 'castello' (anni 1987-1996) 198

SCHEDE 2014-2015, a cura di S. Nepoti 237

AGGIORNAMENTO SCHEDE 1971-2013, a cura di S. Nepoti 279

NOTE E DISCUSSIONI NOTES AND DISCUSSIONS

BEATRICE FATIGHENTI

I corredi ceramici di fabbri e vetrai nella Pisa medievale (fine XII-XIV secolo) 281

SILVANO SANTI

L'incastellamento dei conti Cadolingi nel territorio di Fucecchio (FI) (X-XI secolo). Il caso della Salamarzana 296

ERNESTO BIANCO

Prime considerazioni sull'origine e l'evoluzione del castello ioe, in Cilento (SA) 310

ANTONIO ALFANO

I paesaggi medievali in Sicilia. Uno studio di archeologia comparativa: le valli dello Jato e del Belice Destro (PA), la Villa del Casale (EN) e Valcorrente (CT) 329

RECENSIONI

F. BOCCHI, *Per antiche strade. Caratteristiche e aspetti delle città medievali* (S. Gelichi), p. 353; M. CALLERI, F. MAMBRINI (a cura di), *Codice Diplomatico Aretino – I. Le carte della Canonica di Arezzo (649-998)* (R. Farinelli), p. 354; *La ceramica a Siena dalle Origini all'Ottocento*, a cura di M. Anselmi Zondadari, P. Torriti (S. Gelichi), p. 354; GIOVANNI COPPOLA, *L'edilizia nel Medioevo* (A. Frisetti), p. 355; ALFONSO VIGIL-ESCALERA GUIRADO, GIOVANNA BIANCHI, JUAN ANTONIO QUIRÓS CASTILLO, *Horrea, barns and silos. Storage and incomes in Early Medieval Europe* (P. Favia), p. 356.

M. CALLERI, F. MAMBRINI (a cura di), *Codice Diplomatico Aretino – I. Le carte della Canonica di Arezzo (649-998)*, PALEOGRAPHICA. Collana di studi di storia della cultura scritta, 2, Spoleto 2014, pp. XXIV-186.

Il lavoro di Marta Calleri e Francesca Mambrini inaugura la serie dedicata ai documenti medievali conservati nel fondo archivistico *Canonica di Arezzo* dell'Archivio Capitolare di Arezzo, un progetto editoriale che complessivamente prevede la pubblicazione integrale del materiale più antico e, in regesto, di quello bassomedievale, sino alla fine del Trecento (per alcune informazioni sul progetto si rimanda a <http://remedialab.it/index.php>).

Questo primo volume riguarda 45 pergamene (per un complesso di 51 atti databili ai secoli VII-X), che hanno costituito fonti basilari per gli studi sull'assetto ecclesiastico altomedievale nella Penisola, con particolare riguardo al sistema pievano. Infatti, al suo interno sono compresi i testi più antichi relativi alla plurisecolare contesa tra il vescovo di Siena e quello di Arezzo riguardo la giurisdizione ecclesiastica sulle chiese rurali ubicate nella vasta porzione della diocesi aretina sottoposta alle autorità civili senesi.

Non mancano edizioni, anche di ottimo livello, per la parte della documentazione relativa alla cosiddetta "contesa per le pievi"; tuttavia il *Codice Diplomatico Aretino* offre allo studioso dell'alto Medioevo nuove e preziose opportunità di approfondimento e riflessione. Innanzitutto, va sottolineato che per la prima volta l'applicazione di tecnologie innovative allo studio dei testi aretini, *in primis* l'analisi multispettrale attraverso la strumentazione "Mondo Nuovo", ha consentito di decodificare porzioni di testo altrimenti illeggibili perché erose, sbiadite o coperte, anche in passi per cui sino ad oggi non era stata azzardata alcuna esegesi fondata sulla visione a occhio nudo del manoscritto o con l'ausilio della sola

lampada di Wood. In secondo luogo, ciascun documento pubblicato è stato corredato da indicazioni puntuali sulla tradizione documentaria, sui caratteri del supporto, sui problemi di datazione e di autenticità, con gli opportuni rimandi a precedenti edizioni e studi, in modo da consentire una consapevole valutazione delle informazioni relative alla cronologia, all'autenticità e al contesto di redazione dei falsi.

Infine, ma di centrale importanza in relazione all'uso delle fonti documentarie finalizzato all'indagine delle vicende insediative e territoriali, vanno sottolineate le nuove opportunità esegetiche derivanti dalla corretta ricomposizione editoriale sulla base di fondi archivisticamente omogenei, invece che di raccolte miscellanee su base cronologica (*Codice Diplomatico Longobardo*) o tipologica (ad es. i privilegi regi, le bolle pontificie, i placiti ecc.), oppure escludendo i documenti in copia più tarda (ChLA). Infatti, appoggiandosi all'indice analitico di luogo (che correda l'edizione a fianco di quelli dei nomi di persona e delle cose notevoli), all'archeologo è consentito, in modo assai più agevole e affidabile rispetto al passato, di verificare sulla base di testi più recenti i dati topografici presenti nei documenti altomedievali. Infatti, questi riferimenti indispensabili per stabilire puntuali relazioni con il dato archeologico, sono frequentemente collegati ad un repertorio di toponimi e di agionimi oggi scomparsi o radicalmente trasformati, ma ricostruibili secondo il metodo regressivo, appoggiandosi alla continuità delle attestazioni dei medesimi nomi nei *munimina* legati dal vincolo archivistico e raccolti entro un determinato fondo d'archivio.

ROBERTO FARINELLI

La ceramica a Siena dalle Origini all'Ottocento, a cura di M. Anselmi Zondadari, P. Torriti, Seb Editori, Siena 2012, pp. 302.

Edito con il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, questo volume, peraltro accompagnato da un pregevole apparato fotografico (di Andrea Lensini), costituisce la diciottesima pubblicazione della serie *Itinerari e proposte*, una collana che intende valorizzare temi e argomenti poco esplorati dell'ambiente storico-artistico di Siena e del suo territorio.

Il libro si compone di cinque saggi, per mano di sei specialisti del settore, più un'utilissima Appendice documentaria e una Introduzione di Fausto Berti, direttore del Museo delle Ceramiche di Montelupo. Gli argomenti trattati sono: una contestualizzazione della fortuna degli studi sulla maiolica senese (Ettore Pellegrini); una corposa analisi storica, sempre relativa alla maiolica, suddivisa in due parti, e cioè dalle origini tardo-medievali fino al periodo delle 'grottesche' (Mario Lucarelli, Anna Migliori) e dalla caduta della Repubblica fino al XVII secolo (Paolo Torriti); un saggio sulle produzioni del contado, in particolare quella di Asciano (Margherita Anselmi Zondadari); infine, un originale contributo sul 'revival rinascimentale' ottocentesco in area senese (Giuseppe Cantelli).

I singoli contributi conferiscono alla storia complessiva un sapore molto tradizionale, positivamente tradizionale, dal momento che il libro si inserisce a pieno titolo in quella tradizione di studi che viene definita (non so quanto propriamente) ceramologia; una tradizione rassicurante e autorevole, che trova le sue radici negli umori della storiografia locale della seconda metà del '800 e che poi si è evoluta, tentando una non semplice sintesi tra fonti scritte e documenti materiali, letti tuttavia in una chiave prevalentemente storico-artistica. Una tradizione ha cui ha dato senso e fisionomia critica soprattutto Gaetano Ballardini, direttore del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza fino agli anni '50 del secolo scorso e figura eminente (direi determinante) in questo ambito di studi. Visto in quest'ottica, il volume mantiene quanto promette e chi volesse avere un'idea della storia della maiolica senese (delle sue tipologie, dei suoi decori, dei suoi vasi) vi troverà sicuramente un testo

aggiornato ed accattivante, giustamente bello come è stata definito, anche per l'indiscutibile fascino degli oggetti che rappresenta e che sono stati, peraltro, efficacemente riprodotti in splendide foto, tutte a colori. Altre tematiche, tuttavia, fanno la loro comparsa e cercano di svincolare, qua e là, il racconto da un taglio che finirebbe per essere troppo legato al percorso figurativo, ai suoi accostamenti e ai suoi significati: è la storia dell'industria ceramica, quella dove primeggiano i ceramisti, dove emerge quel poco della loro vita che riusciamo a carpire nell'intermittenza delle carte. Ma certo non molto di più di qualche lacerto di luce, perché se le fonti restano quelle scritte (e quelle materiali ci riportano all'oggetto in quanto tale), è fin troppo evidente che gli 'spazi di manovra' si riducono notevolmente; e così, la storia della maiolica rischia di rimanere un insieme anche coerente di stili disancorato da un sistema relazionale che solo potrebbe ricollocarlo in un quadro epistemologico promettente ed innovativo, sociale e culturale, oltre che economico.

A questo proposito risulta sintomatico notare una difformità tra il titolo del libro e il suo contenuto, di cui forse neppure gli autori si sono accorti. Il titolo parla espressamente di ceramica, ma in realtà nel volume si discute quasi solo di maiolica. Ora, è chiaro che ceramica e maiolica non sono, anche nella lingua italiana, sinonimi, ma questo resterebbe un errore veniale se la naturalezza con la quale essi vengono ancora scambiati non lasciasse intravedere una pericolosa e inconsapevole convinzione: quella appunto che equipara una parte con il tutto. La storia della ceramica italiana postclassica diviene, allora, semplicemente la storia della maiolica, e tutto il resto è una sorta di corollario. È chiaro che qui non si vuole assolutamente mettere in discussione che la maiolica sia stata la tecnica attraverso la quale le nostre botteghe, specie nel Rinascimento, raggiunsero livelli di insuperata qualità (e questo pure legittima una specifica attenzione). Tuttavia ciò non significa che essi abbiano rappresentato, appunto, l'industria nel suo insieme. E così, non sfuggirà che questo involontario lapsus (perché non chiamare il volume, molto più semplicemente, "Storia della

maiolica di Siena?)», ci riproietta in quello spazio della ricerca dove la ceramica (anche quella antica), ha senso e significato (acquista valore pure scientifico, si direbbe) solo in quanto supporto per il decoro (chi non ricorda che la ceramica greca si studiava, e si studia ancora, perché riduzione in trentaduesimo della grande pittura ellenica purtroppo perduta?). Per fortuna la nostra grande tradizione pittorica (medievale e rinascimentale) ha lasciato ben altre testimonianze, ma l'angolazione attraverso la quale la ceramica di questi periodi viene affrontata, al di là di quale 'diverticolo', resta fortemente ancorata alla strada maestra delle c.d. "Arti Maggiori": un percorso che peraltro ne orienta ancora l'approccio teorico e finisce per condizionarne la tassonomia.

Dunque, per chiarire, quello che abbiamo di fronte è un libro sulla maiolica senese. Da questo punto di vista, allora, il volume è in grado di offrire al lettore un chiaro e condivisibile profilo di questa storia, dove il tentativo giustificato di valorizzare una tradizione produttiva poco nota non si fa quasi mai invischiare nelle tentazioni, sempre in agguato, di pericolosi campanilismi. Da questo volume, dunque, la maiolica senese ne esce con una fisionomia molto chiara (specie per i periodi

fino ad ora meno dibattuti e conosciuti, come quelli dal XVI secolo in avanti): si conferma la sua piena aderenza a quei 'mutamenti di gusto' che hanno attraversato quasi tutta la storia della maiolica italiana ma, nel contempo, ne si evidenzia anche quella originalità e riconoscibilità (aggiungerei, in diversi casi, notevole qualità) che comunque, all'interno di quella storia, l'ha contraddistinta.

Si potrebbe aggiungere, a conclusione di questo commento che non vuole entrare nel merito di singoli problemi (molti altri, allora, sarebbero gli argomenti da affrontare), che il volume è preceduto da un interessante analisi critica degli studi sulla ceramica senese. Si tratta di un capitolo molto utile, scritto con grande equilibrio (sempre difficile in casi come questi), che sa valorizzare al meglio le varie tradizioni di studio che hanno qualificato la ricerca in questo settore. Nel contempo, è anche concluso da un accattivante contributo sul revival, utile non solo perché guida per districarsi nell'interessante mondo della 'ri-creazione', ma perché immagine riflessa di un'epoca e di una cultura che è la stessa che ha avviato gli studi scientifici sui nostri documenti.

SAURO GELICHI

GIOVANNI COPPOLA, *L'edilizia nel Medioevo*, Manuali Universitari 162, Architettura, Carocci Editore, Roma 2015, p. 343.

Giovanni Coppola è autore di un interessante volume proposto dall'Editore Carocci nella collana Manuali Universitari, sezione di Architettura.

Obiettivo dell'opera, dichiarato sin dalle prime pagine, è offrire allo studente universitario ma anche al ricercatore più esperto, un facile strumento che consenta la conoscenza del manufatto architettonico in tutte le sue forme. Per raggiungere tale ambizioso obiettivo l'autore organizza il testo in 5 capitoli, nel corso dei quali analizza alcuni aspetti essenziali dell'edilizia nel Medioevo, secondo una chiave di lettura che vuole porsi a cavallo tra le discipline architettoniche e quelle umanistiche, strizzando l'occhio alle metodologie archeologiche.

La conoscenza di un edificio architettonico ha inizio quindi dall'incontro con il committente, figura centrale nell'edilizia sin dall'antichità e da cui dipende l'andamento del cantiere e la buona riuscita dell'opera stessa. Nel capitolo il lettore comprende come abati, vescovi e personaggi laici di alto rango si ergano a promotori di cattedrali e chiese abbaziali che daranno nuova linfa vitale a molti centri urbani in Italia come in Europa. La disamina, corroborata dall'ausilio di numerose fonti scritte ed iconografiche, interessa tutto il Medioevo, con particolare attenzione alla fase normanna e all'impulso che questa darà all'assetto urbanistico di molti centri dell'Italia meridionale.

Altrettanto interessante risulta il paragrafo sull'analisi dell'aspetto gestionale del cantiere nell'antichità. Il reperimento e l'organizzazione dei fondi, le retribuzioni degli operai testimoniate dai libri paga – redatti a partire dal XIII secolo e conservatisi fino ad oggi – l'istituzione di organi quali il capitolo e l'opera della cattedrale, sono tutti elementi che contribuiscono alla conoscenza degli aspetti economici del cantiere, la cui lettura è chiaramente più ostica per l'alto Medioevo data la carenza di fonti scritte. L'andamento del cantiere viene analizzato in chiave contemporanea, proponendo casistiche che consentano di delineare un quadro piuttosto simile a quello attuale, con edifici la cui realizzazione subisce rallentamenti e varianti in corso d'opera. A questi fattori si deve poi aggiungere la scelta del luogo in cui edificare, spesso nel cuore della città, fonte di non pochi problemi di convivenza tra strutture nuove e preesistenti e causa di continue messe a punto del progetto iniziale.

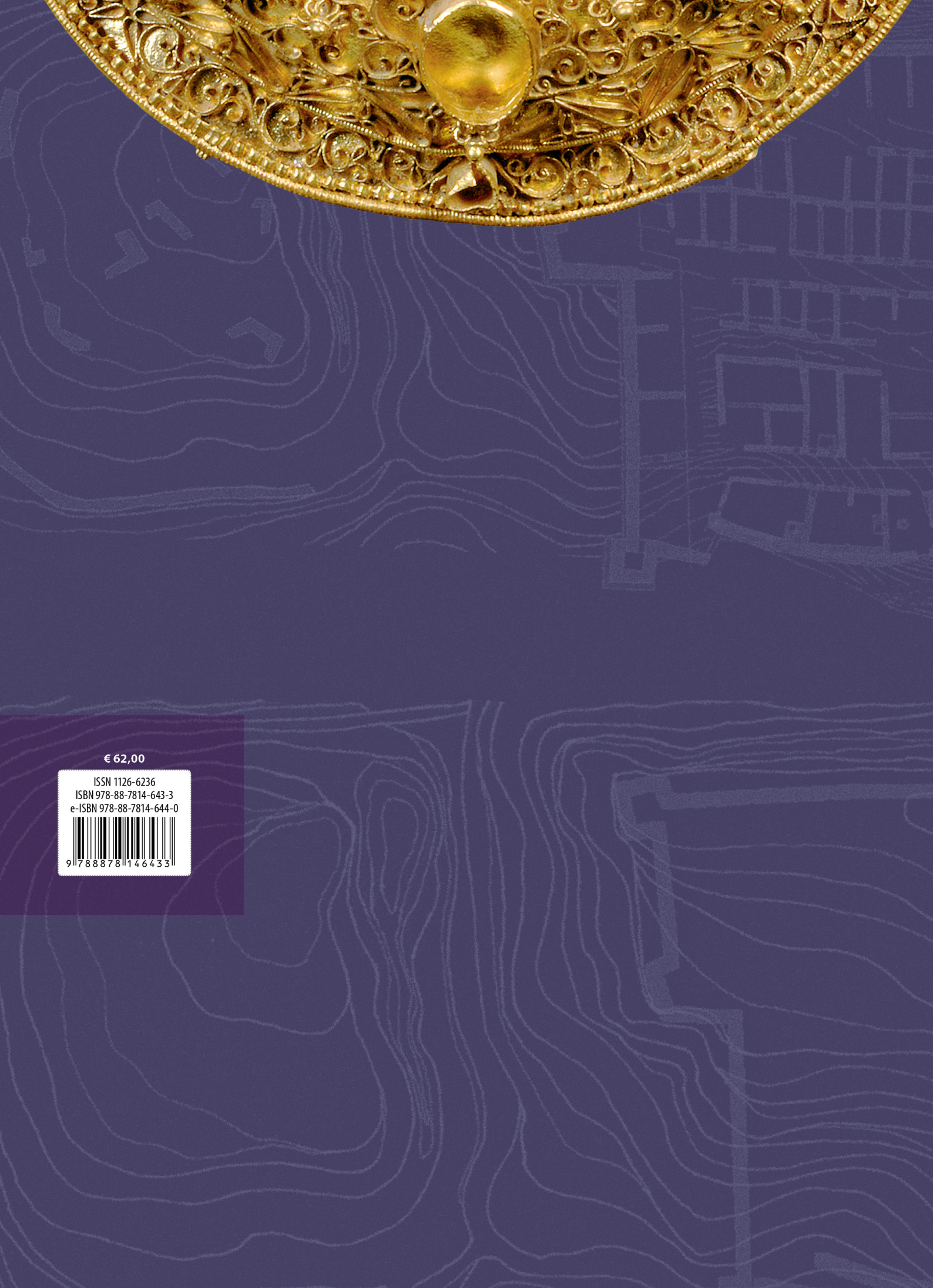
Accanto al committente altra figura cruciale intorno alla quale ruota tutto il processo edilizio è l'architetto che, in genere relegato nell'anonimato, ricopre un ruolo difficilmente paragonabile alle figure professionali odierne. Solo a partire dal '200, infatti, conosciamo i nomi di alcuni "magistri", quali Buschetto a Pisa o Lanfranco a Modena. I due architetti non a caso ottengono una celebrazione pubblica perché legati a cantieri di ispirazione "classica" e cioè pertinenti ad una tendenza che riscuote il favore dell'opinione pubblica nelle regioni dell'Italia settentrionale

tra l'XI e il XII secolo. Da questo momento si fa strada quindi l'idea della celebrazione dell'architetto, testimoniata dal moltiplicarsi di lastre tombali e sculture che lo riproducono con gli strumenti del mestiere. Si tratta di vere e proprie forme di esaltazione del genio umano, le cui rappresentazioni forse più suggestive sono costituite dai labirinti che troviamo scolpiti spesso all'interno dell'edificio, a suggerire la profonda conoscenza della geometria e delle sue applicazioni in architettura.

Le fonti del XIII secolo suggeriscono l'immagine di un architetto che dirige il cantiere, impartisce ordini, riceve ingenti somme di denaro e beneficia di privilegi e donazioni senza toccare con mano la propria opera. Nonostante ciò, sin dall'alto Medioevo il "magister" sovrintende a tutte le fasi del cantiere, alcune delle quali decisive per l'esecuzione del progetto. Tra queste certamente la realizzazione delle fondazioni è da considerarsi uno dei momenti tipici dell'attività edilizia. Il volume affronta quindi, in modo approfondito la procedura con cui si traccia il modello in scala 1:1 sul suolo scelto per l'edificazione, l'impiego dei modelli e delle sagome per realizzare sezioni particolari della fabbrica, e la realizzazione dei disegni utilitari di progetto, tutto secondo un rigido sistema basato sulla trasmissione orale e sul segreto professionale. Tuttavia, come oggi anche nei secoli post antichi, il cantiere pullula di tante figure professionali, che il volume di Coppola non esita a presentare al lettore con l'ausilio di affascinanti riproduzioni grafiche elaborate da fonti iconografiche medievali.

Le specializzazioni conosciute nel Medioevo sono numerose, ma al contempo le gerarchie appaiono piuttosto labili. Nel cantiere si avvicendano muratori, scarpellini, geometri, vetrai, fabbri, idraulici e operai non specializzati, tra i quali figurano anche le donne. Il reclutamento, spesso coatto o imposto da consuetudini inquadrate all'interno di rapporti di natura signorile, avviene secondo differenti modalità, in base al tipo di edificio che ci si appresta a costruire e soprattutto al committente e ai fondi disponibili. La libera professione praticata principalmente nei villaggi e nelle campagne, lascia il posto alle prime associazioni di lavoratori attestata nelle città già dal XII secolo. Ed è proprio nei centri urbani che si creano le basi sociali per il diffondersi delle corporazioni e delle logge, e per la stesura dei primi statuti. Questi ultimi, prodotti già a partire dal XIII secolo, rappresentano di fatto l'inizio del moderno sistema lavorativo e la nascita di una coscienza collettiva sensibile alla tutela del lavoratore.

La seconda sezione del volume entra nel vivo della trattazione tecnica ed analizza i principali temi dell'edilizia medievale. I capitoli quattro e cinque illustrano, infatti, le caratteristiche dei materiali comunemente impiegati nei cantieri edili: la pietra e il legno. Nel primo caso, dopo aver ribadito l'importanza di un approccio multidisciplinare che consideri tutte le fonti a disposizione, l'autore conduce lo studioso verso la



€ 62,00

ISSN 1126-6236

ISBN 978-88-7814-643-3

e-ISBN 978-88-7814-644-0



9 788878 146433